

Dopo le violente provocazioni contro il corteo operaio di Parigi

## Oggi il nuovo scontro elettorale tra destra e sinistra in Francia

Si vota nel secondo turno in più di mille cantoni - Denunciate dalla CGT infiltrazioni poliziesche, tra gli « autonomi » durante i gravi incidenti di venerdì - Campagna anti-sindacale del governo.

Dal nostro corrispondente

**PARIGI** — Circa dieci milioni di elettori torneranno oggi alle urne per il secondo turno delle elezioni cantonali che domenica scorsa avevano registrato un grosso successo delle sinistre (oltre il 55 per cento dei voti). Si vota, dalle 6 del mattino alle 8 di sera, in più di mille cantoni. In 930 un solo candidato di sinistra e un solo candidato di destra saranno faccia a faccia, come praticamente impone una legge elettorale che non ammette sfumature nelle scelte dei cittadini ma lo scontro manicheo tra destra e sinistra, rossi e bianchi, buoni e cattivi, opposizioni e governo.

Ma chi sono i buoni e chi i cattivi, da quale parte stanno giustizia e democrazia e da quale parte repressione e menzogna? Dopo l'imponente e calma manifestazione dei siderurgici, arrivati venerdì a Parigi dai loro centri di lavoro colpiti dalla crisi, i violentissimi incidenti provocati da alcune centinaia di « autonomi » (dieci automobili incendiate, centoventuno vetrine del centro sventrate saccheggiate, oltre duecento feriti tra la polizia, i passanti e i manifestanti, centosessanta feriti di cui quarantasette, svariate processate per direttissima), rischiano di riportare agli incerti, ai disponibili per queste provocazioni, a chi tutto sommato aveva già accolto con preoccupazione il successo della sinistra al primo turno, il problema dell'ordine, del governo forte e stabile, della «democrazia coi muscoli».

Ancora una volta, in effetti, a cosa e a chi saranno state utili le violenze di due giorni fa. Ieri mattina, in un veloso editoriale contro la CGT e il governo — la prima accusata di essere oggettivamente responsabile degli incidenti, il secondo di non aver saputo spiegare ai lavoratori le ragioni del piano di ristrutturazione e di aver



PARIGI — La violenta provocazione antisindacale di venerdì: un teppista ruba una borsa da una vetrina frantumata

ceduto sia ai sindacati che agli « autonomi » — il quotidiano *« Le Figaro »* ha tentato di gettare sulla Francia il seme della paura: anche da noi, scrive il giornale conservatore di Hirsch, le « brigate rosse » sono alle porte, la democrazia è in pericolo, le manifestazioni sfociano nella violenza, il paese è spacciato in due, « da una parte cittadini che non vedono altro mezzo per farsi ascoltare che il ricorso alla violenza e, di fronte ad essi, un governo che conta sui meccanismi della polizia per risabilire l'ordine, ma lascia che questa polizia incassi dei colpi nella strada ». L'amalgama fatto dal lettore non farà distinzione tra autonome e siderurgici. I cattivi sono a sinistra, i buoni, perfino troppo buoni, sono a destra.

Si dirà che il *« Figaro »* non fa l'opinione della Francia. Ma quando radio e televisione governative battono lo stesso tasto, quando in pratica i grandi organi pubblici di informazione hanno smesso, a partire dalle 18 di venerdì, di parlare della ma-

nifestazione e dei suoi motivi per centrare i loro commenti sulle violenze, è facile capire che l'obiettivo della provocazione era questo, che si è riusciti cioè a sostituire le grida degli autonome e il tonfo delle vetrine sfondate alle centinaia di migliaia di voti che denunciavano la disastrosa politica del governo Barre.

Peggio ancora, ieri a mezzogiorno il ministro dell'Interno Bonnet ha apertamente accusato la CGT di essere, sia pure indirettamente, responsabile dei disordini ed ha preso a riprova delle sue affermazioni il fatto che le altre organizzazioni, sindacali avevano rifiutato di aderire alla manifestazione. « Conscie dei rischi che essa comportava », il che è tutto falso dato che la CFDT non aveva aderito per un disenso strategico con la CGT, come abbiano riferito in questi giorni.

Nella tarda serata di venerdì la CGT ha presentato alla stampa una serie di documenti abbastanza sconcer-

tanti anche se non sorprendenti: catturato dal servizio d'ordine del sindacato, un « autonome in tenuta da combattimento » s'è rivelato essere, dai documenti in suo possesso (carta d'identità, tessera professionale, patente, conto bancario e perfino revolver regolamentare) un agente di polizia. Il ministro dell'Interno, nella sua conferenza stampa, ha smontato lo uomo catturato dal servizio di ordine della CGT era effettivamente un agente, era effettivamente in abiti civili, ma era incaricato di controllare gli « autonomi » e non ha mai partecipato alle loro manifestazioni. Anzi, secondo il ministro dell'Interno, sarebbe stato assalito da militanti della CGT e derubato dei suoi documenti.

Va ricordato in ogni caso che da due giorni i sindacati democratici della polizia avevano avvertito la CGT che si stava preparando una grossa provocazione per il pomeriggio di venerdì e che era necessario raddoppiare la vigilanza per impedire che il senso della sfilata dei siderurgi-

ci venisse snaturato. La CGT comunque ha denunciato pubblicamente la partecipazione di agenti di polizia alle violenze degli autonome: « Si tratta di fatti estremamente gravi. Questi metodi vengono impiegati per screditare una azione di massa, rivendicativa e pacifica. Noi denunciamo con fermezza questo malcostume politico ».

Dal canto loro, ed è la prima volta che ciò accade in Francia, gli « autonomi » hanno telefonato all'agenzia di stampa nazionale un comunicato in cui — qualificandosi come « brigate autonome combattenti per l'autonomia popolare » e dopo aver rivendicato l'attacco a 103 negozi — affermano: « Con queste azioni abbiamo posto la prima metà della lotta armata contro la capitale e ci proponiamo di continuare la guerra urbana ».

Ma torniamo al ragionamento iniziale: è un caso che tutto ciò sia accaduto quattro ore prima del secondo turno di una consultazione elettorale che si prospetta come una nuova disfatta dei partiti di governo, che alcune centinaia appena di elementi isolati siano riusciti a mutare il senso di una manifestazione rivendicativa di equilibrio e di forza responsabile? Non c'è dubbo che, sia in Francia, nel clima di esasperazione prodotto dalla crisi economica, dalla sconfitta della sinistra un anno fa e dalle sue attuali polemiche, si stiano diffondendo negli strati giovanili quei sentimenti di delusione e di disperazione che, nutriti dalla mancanza di prospettive, si traducono poi in violenza. Ma è anche indubbio che su questo scivoloso terreno c'è chi lavora per orientare in una certa direzione la violenza, per organizzarla e renderla efficace a scopi politici ben precisi.

**Augusto Pancaldi**

Il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».

E' il professor Lentini, verso mezzogiorno, ad illustrare anche a nome dei suoi colleghi (Bracci, Fieschi, Bereita, Anguissola e Guidetti) lo stato clinico di La Malfa. « Le condizioni, dopo il ricovero, sono stationarie; gravissime, non vogliamo arroccarci in una sorta di più vasta autarchia. Noi pensiamo alla meta di una ricomposizione dell'unità del movimento operaio nel riconoscimento delle autonome, delle peculiarità dei partiti che la rappresentano. Non potrebbe essere diversamente, perché siamo il partito dell'unità: in Europa sono pochi davvero a non riconoscerlo. E guardiamo anche ad un'Europa che possa, per risolvere la sua crisi, per mantenere nel mondo una funzione di avanguardia, abbandonare le antiche posizioni di dominio coloniale, realizzare profonde trasformazioni sociali. Noi pensiamo ad un'Europa socialista e cerchiamo di indicarne un intervento chirurgico al momento impossibile. Non c'è alcun dubbio sulla diagnosi, e siamo tutti d'accordo sulle terapie. Per ora si può soltanto intervenire per aiutare la circolazione, la respirazione, il cuore ».